

Neanche il ricordo dei Gloriosi Caduti del settembre '43 ha scosso l'apatia della gente di Cava

Nella scialba celebrazione del ventennale, a parte il rib religioso, unica nota degna è stata la commossa parola del Prof. EMILIO RISI

L'apatia che ha, ormai, avvinata la gente di Cava ha raggiunto veramente il colmo. E' diventato il nostro popolo sordo ad ogni manifestazione, assolutamente arido di fronte ad ogni manifestazione che possa ricordare lo spirito e possa far rivivere nell'anima pagine di storia recente e gloriosa. Quando le corde dei sentimenti non funzionano più è evidente che un popolo è in decadenza: è un'amara constatazione la nostra che sentiamo il dovere di fare senza mezzi termini.

In fondo, a parte tutte le ideologie, a parte i vari colori politici, nella manifestazione voluta dal Consiglio Comunale e organizzata dal Sindaco, si voleva innanzitutto ricordare ai fratelli morti, le centinaia di cittadini che caddero vittime innocenti, colpiti dal ferro nemico, nelle tragiche giornate del settembre 1943. Ebbene a tale rievocazione dovevano essere presenti appena qualche centinaio di persone e quel chi? negava era assente: la stragrande maggioranza del Con. e dell'Am. Com. gli iscritti alle Assoc. Combatteistiche, le famiglie dei Caduti, le Scuole ecc.: 10 consiglieri, Sindaco compreso, su 40 che siedono in Consiglio hanno sentito il dovere civile di partecipare alla manifestazione; gli altri hanno preferito il sole delle strade, del mare e dei monti in questo scorcio di estate.

Assenti i consiglieri, assente la cittadinanza nella stragrande maggioranza del Duomo prima e nel Cinema Metelliano poi, si potevano contare le persone presenti.

Tanto premesso con la consueta nostra franchezza, possiamo alla cronaca della manifestazione avendo negli occhi e nel cuore lo spettacolo veramente bello ed edificante offerto qualche giorno fa dalla Città di Napoli che ha saputo, con l'entusiasmo che la distingue, celebrare degnamente il ventennale delle 4 giornate con una manifestazione che ha voluto l'orgoglio delle Autorità che l'hanno organizzata e che vi hanno partecipato prima fra tutti il Presidente del Consiglio On. Prof. Giovanni Leone.

Nel Duomo

S. E. il Vescovo Mons. Vozzi ha celebrato Messa Pontificale in memoria dei Caduti del settembre 1943. Al termine del rito Mons. Vozzi ha pronunciato un elevato discorso denso di fede, di carità e di ricordo per i fratelli nostri scomparsi.

Dopo la benedizione del Tunnolo, intorno al quale prestavano servizio i sacerdoti Carabinieri, Agenti di P. S. e VV. UU. in alta uniforme, le Autorità hanno deposto una corona di alloro al Monumento ai Caduti in Piazza Roma.

Alle ore 10.30 - nel Cinema Metelliano - ha avuto

luogo la celebrazione civile dello storico evento. Dopo brevi parole di saluto, pronunziate dal sindaco, ha tenuto un brillante discorso l'oratore ufficiale prof. Emilio Risi.

Il valoroso oratore del quale non risapate le spiccate doti oratorie, è stato veramente felice nella rievocazione dello storico evento.

Dopo aver accennato allo

Parla il Prof. Risi

« Ma... ahimè — ha detto il Prof. Risi, erano appena tornati alle loro case, pregustando una prima notte tranquilla, quando preannunciò dalla Monte Castello, cominciarono i bombardamenti dal mare e dal cielo, che martellarono, con violenza inaudita, tutto il territorio di Cava e di Salerno.

Era cominciata quella che doveva passare alla storia con il nome di Battaglia di Salerno, che ha il suo primo cronista in Carlo Caracci, lo insigne storico salernitano. Perciò proprio noi, fra Cava e Salerno, fummo i primi a sostenere le insolenze dei vecchi e dei nuovi barbari: dei tedeschi che lentamente si ritiravano verso Napoli; degli Alleati che, ancora più lentamente, avanzavano. Ma la Resistenza, quella veramente degna di tale glorioso secolare appellativo, cominciò soltanto con le quattro giornate di Napoli.

Di quella tragedia, inenarrabile, di quell'esodo in massa sia per i nostri collaudati, all'ombra amica delle mille chiesette erette dalla pietà dei Padri, i nostri genitori o giovani — hanno un ricordo palpante, molti nelle carni, tutti nello spirito. Essi furono martellati da mille angosce, di cui i vostri fratelli più anziani furono dolenti testimoni.

Perché sempre più esposti al tambureggiare implacabile delle opposte artiglierie, perché i disegni — i mille disegni — si moltiplicavano ad ora ad ora sempre più paurosamente. E poi, e poi, verso la fine di quell'amarissimo settembre, il triste ritorno nelle case aperte, depredate, squarciate, sprofondate, dirute o ridotte a miseri moncherini, fra poche, troppo poche e sporate masserizie, strappate dalla crudeltà materna all'innanzi furin terminatrice.

Tutta una folla di macabri ricordi oggi mi assale e sforza l'animo mio a ricordare ancora ai giovani.

Uscendo di qui, domandate ai vostri genitori. Tutti hanno ricordi incancellabili. Domandate! Apprendete che tutta una intera famiglia di dieci persone — la famiglia dei fratelli Risi — fu sterminata tra S. Lucia e Sant'Anna. Non un superstite che potesse raccontare. Domandate! Vi diranno che il palazzo vescovi-

inimane conflitto cui l'Italia fu costretta partecipare, dopo aver accennato alla capitolazione delle nostre forze di fronte alle travolgenti forze avversarie, il Prof. Risi ha fatto dilatare la storia data dell'8 settembre allorché il popolo di Cava, all'annuncio della firma dell'armistizio — già preguatava la gioia della fine della guerra.

le fu Prof. Risi

E con parola densa di commozione e di profondo lirismo, Emilio Risi ci ha fatto rivedere in tutta la loro bellezza le figure di Raffaele Baldi, vittima innocente della guerra, sepolto con quasi tutti i suoi dalle macerie della villa ai Pianecci, colpita da un grosso cannone di artiglieria; di Pietro De Cicco, l'illustre penalista recentemente scomparso che eletto per volontà popolare a primo cittadino della città, si trovò di fronte alle più gravi responsabilità in quelle tragiche giornate di Luigino Mascolo, lo indimenticabile amico che «dopo più volte la morte pur di portare aiuto ai suoi concittadini, a tutti coloro che soffrivano la fame, le ferite, i disagi. E accanto a tali spirti eletti il Prof. Risi ha collocato i cittadini viventi entrambi distinti per spirito di abnegazione e di sacrificio: la popolare Mamma Lucia, nota ormai in tutto il mondo per la sua grandiosa opera nel recupero delle Salme dei Caduti di tutte le nazionalità e il Reverendissimo Sacerdote Don Mario Violante che fu largo di aiuto e di incoraggiamento alla popolazione desolata durante quei tragici eventi.

Scolpite con smaglianti parole le figure dei predetti concittadini che dall'oratore vengono accennati a tutti gli altri che cadde- ro durante quelle tragiche giornate, il Prof. Risi ha fatto un brillante e doveroso ac-

Un P. M. coraggioso

Riteniamo sia degna di essere conosciuto quella che ha detto, fra l'altro, il P. M. Dott. Francesco Novella del Tribunale di Lodi nella du- ra requisitoria da lui sostenuta nel processo a carico di alcuni Finanzieri.

Il Dott. Novella dando prova di indipendenza e di coraggio indispensabili in chi esplica quelle delicate funzioni ha detto fra l'altro:

« Mi accingo a discutere questo processo con un senso di sgomento e di amarezza. Perché, con nostro sommo dolore, al banco degli imputati troviamo ufficiali dello Stato, che hanno tradito il loro giuramento. Ma bisogna distinguere: le istituzioni sono sacre, sono gli uomini che sbagliano. Dobbiamo inquadare gli incoerenti episodi che siamo chiamati a giudicare nel clima morale di oggi, scandalo-

mo alla Resistenza ed ha fatto manifestare un giusto detto:

« Questa di oggi o concittadini non vuole e non può essere una fredda commemorazione: troppe, ormai, ne racchiude il nostro lungo calendario storico. E' invece, essere una rievocazione e una celebrazione, che racchiuda un mo- nito ed esprima un presagio. Monito per voi giovani, cittadini della repubblica, di domani. Il monito e generoso sangue versato deve produrre anemoni più robusti di quelli nati dalla dura semente di Cadmo. Nullo altro volevano i combattenti della Resistenza, se non il ritorno a quegli ideali civili e politici, per i quali un secolo innanzi altri italiani avevano congiurato, sofferto, combattuto: indipendenza della Patria da ogni servaggio, liberi ordinamenti, rispetto per la dignità e la personalità umana. Questo è lo spirito della odierna celebrazione della Resistenza. Cerimonia semplice, austera, solenne, religiosa e civile, ma senza tur- ni di guardia ai monumenti. L'eroismo dei Trecentisti delle Fosse Ardeatine, fu eroismo a bassa voce, spoglio di ogni amplificazione, schivo sino alla diffidenza: così diverso anzi nell'affermazione di questi suoi caratteri, che si prova persino ritroso ad usare l'attributo di eroico e si è portati a parlare con maggiore semplicità soltanto di testimonianza umana. Se, per poco, leggiamo o rileggiamo le lettere dei Ruffini, di Tito Speri, di Ciro Menotti e di tanti e tanti martiri del nostro Risorgimento, noi sentiamo subito che il senso di questa responsabilità, la serietà, la maestà del sacrificio sono perfettamente identici a quelli dei martiri dell'ultima Resistenza. Rasterebbe leggere le lettere scritte poco prima del sacrificio, da tanti condannati a morte, da tanti Caduti nell'ultima lotta. Sono testimonianze di uomini di ogni ceto, ma in ognuna si ritrova quello stesso impegno antretorico, la preoccupazione, cioè, di restare fino all'ultimo fedeli ai limiti della propria umanità. Quante ne ho lette di quelle lettere! In tutti i sentimenti vengono smarriti fino all'essenziale e vive al di sopra di essi un controllo continuo, un timore quasi di concedere anche una sfumatura più del necessario alla commozione. E si resta mortificati dinanzi a tanta immensa umanità. Io non scrivo: «Sono Calmo, estremamente calmo: non avrei creduto che si potesse guardare la morte con tanta calma».

Un altro (che importa il nome): «Certo, avrei voluto morire in modo che la mia memoria fosse rimasta tra gli uomini. Morirò, invece, sconosciuto: non importa».

Un altro (che importa il nome): «Certo, avrei voluto morire in modo che la mia memoria fosse rimasta tra gli uomini. Morirò, invece, sconosciuto: non importa».

Un altro (che importa il nome): «Certo, avrei voluto morire in modo che la mia memoria fosse rimasta tra gli uomini. Morirò, invece, sconosciuto: non importa».

LE AREE PER LE INDUSTRIE ED UNA INOPPORTUNA E CERTAMENTE INTEMPESTIVA INIZIATIVA DEL COMUNE

Nel numero scorso accennammo all'iniziativa presa dal Comune e per esso dal Sindaco personalmente di convocare sulla Cassa Comunale pacifici cittadini e comuni, ne racchiude il nostro lungo calendario storico. E' invece, essere una rievocazione e una celebrazione, che racchiuda un mo- nito ed esprima un presagio. Monito per voi giovani, cittadini della repubblica, di domani. Il monito e generoso sangue versato deve produrre anemoni più robusti di quelli nati dalla dura semente di Cadmo. Nullo altro volevano i combattenti della Resistenza, se non il ritorno a quegli ideali civili e politici, per i quali un secolo innanzi altri italiani avevano congiurato, sofferto, combattuto: indipendenza della Patria da ogni servaggio, liberi ordinamenti, rispetto per la dignità e la personalità umana. Questo è lo spirito della odierna celebrazione della Resistenza. Cerimonia semplice, austera, solenne, religiosa e civile, ma senza tur- ni di guardia ai monumenti. L'eroismo dei Trecentisti delle Fosse Ardeatine, fu eroismo a bassa voce, spoglio di ogni amplificazione, schivo sino alla diffidenza: così diverso anzi nell'affermazione di questi suoi caratteri, che si prova persino ritroso ad usare l'attributo di eroico e si è portati a parlare con maggiore semplicità soltanto di testimonianza umana. Se, per poco, leggiamo o rileggiamo le lettere dei Ruffini, di Tito Speri, di Ciro Menotti e di tanti e tanti martiri del nostro Risorgimento, noi sentiamo subito che il senso di questa responsabilità, la serietà, la maestà del sacrificio sono perfettamente identici a quelli dei martiri dell'ultima Resistenza. Rasterbbe leggere le lettere scritte poco prima del sacrificio, da tanti condannati a morte, da tanti Caduti nell'ultima lotta. Sono testimonianze di uomini di ogni ceto, ma in ognuna si ritrova quello stesso impegno antretorico, la preoccupazione, cioè, di restare fino all'ultimo fedeli ai limiti della propria umanità. Quante ne ho lette di quelle lettere! In tutti i sentimenti vengono smarriti fino all'essenziale e vive al di sopra di essi un controllo continuo, un timore quasi di concedere anche una sfumatura più del necessario alla commozione. E si resta mortificati dinanzi a tanta immensa umanità. Io non scrivo: «Sono Calmo, estremamente calmo: non avrei creduto che si potesse guardare la morte con tanta calma».

I tiri non raggiungono il bersaglio perché molti non rispondono alla chiamata, e di quelli che per deferenza verso il Primo cittadino varcano la soglia del Comune la risposta è sempre la stessa perché nessuno sente di vincolare, con le proprie mani, una proprietà suscettibile di sviluppo o di miglioramento.

Fino a che il Sindaco si limitasse agli inviti e al colloquio conseguenziale la cosa potrebbe anche passare, anche se fosse consigliabile al Primo Cittadino di destinare quel tempo a cose più concrete nell'interesse della cosa pubblica, ma dove il disappunto è e deve essere incondizionato è quando si constata che con l'attività intrapresa dal Sindaco si turbano i rapporti di affari tra cittadini con gravissimo danno dell'economia locale.

E' di qualche giorno fa lo episodio gravissimo di due cittadini che avendo stabilito di acquistare un appezzamento di terreno per destinarlo proprio ad industria sono stati costretti a mandare a monte l'iniziativa perché dal Comune a tutti coloro che della zona di terreno in questione hanno chiesto notizia circa la possibilità di sviluppo edilizio industriale si è risposto che per la zona non vi era nulla da fare in quanto essa sarebbe stata espropriata per... industrializzazione.

Noi non comprendiamo come si possa giungere a tanto e come e perché il Sindaco personalmente — poiché la Giunta Comunale è assolutamente all'oscuro di tali iniziative così come ne hanno affermato l'Assessore al LL.PP. Cav. Albino De Pisis e l'Assessore all'Igiene Dott. Luigi Duranti — si dà tanto da fare in una iniziativa che, in ogni caso, deve maturare con il tempo e deve certamente essere sviluppata con il minor danno possibile per i cittadini.

All'uopo è bene che gli interessati sappiano che la materia che il Sindaco si è dato a trattare e che riguarda l'Industrializzazione e sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia è regolata dalla legge 14 dicembre 1947, n. 1598, al cui art. 4 è vero — stabilisce che «per l'attuazione delle iniziative industriali» le opere occorrenti sono «dichiarate di pubblica utilità» e sono dichiarate urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge».

Lo stesso articolo per l'espropriazione rimanda alla L. 25 giugno 1865 la quale prevede un cumulo di adempimenti prima che una zona di terreno o un immobile in generale possa essere dichiarata di «pubblica utilità» e sottoposto ad espropriazione.

Occorre innanzitutto che l'opera dichiarata di «pubblica utilità» e per ottenere tale dichiarazione è necessario che l'interessato, sia esso Ente o privato, esibisca una serie di documenti, elaborati e specifici il motivo per cui intende ottenere la dichiarazione stessa. In possesso di tale domanda e documentazione ed eseguite le pubblicazioni di legge l'Autorità competente: Prefetto, Ministro dei LL. PP., Presidente della Repubblica, secondo i casi, emetterà la «dichiarazione di pubblica utilità» fissando il termine, eventualmente prorogabile, entro il quale l'opera dovrà essere compiuta.

Ennato l'atto predetto vola che l'ha provocato dovrà a sua cura e tenendo

più piano regolatore sono pre-

presente il progetto di massima formare il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ad edifici di cui l'espropriazione si stima necessaria indicandone i confini, la natura, l'altrimenti. Tale piano dovrà essere approvato dal Prefetto il quale ne ordina il deposito nel Comune in cui l'espropriazione deve essere attuata pubblicando con l'affissione nell'albo pretorio e con la pubblicazione in F. G. Legali. Nel termine di giorni 15 le parti interessate possono prendere visione del piano e possono formulare le proprie osservazioni dopo di che il Prefetto accerta l'eventuale adempimento di legge ordina che il piano si esegua pronunciando anche sulle eventuali proposte osservazioni con decreto motivato e sentito il Consiglio di Prefettura.

E' evidente che il Prefetto ritiene fondate le osservazioni modificate dal piano sentiti gli organi competenti del Genio Civile altrimenti respinge le osservazioni.

Eseguiti tali adempimenti colui che ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità deve offrire il prezzo

presente il progetto di massima formare il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ad edifici di cui l'espropriazione si stima necessaria indicandone i confini, la natura, l'altrimenti. Tale piano dovrà essere approvato dal Prefetto il quale ne ordina il deposito nel Comune in cui l'espropriazione deve essere attuata pubblicando con l'affissione nell'albo pretorio e con la pubblicazione in F. G. Legali. Nel termine di giorni 15 le parti interessate possono prendere visione del piano e possono formulare le proprie osservazioni dopo di che il Prefetto accerta l'eventuale adempimento di legge ordina che il piano si esegua pronunciando anche sulle eventuali proposte osservazioni con decreto motivato e sentito il Consiglio di Prefettura.

E' evidente che il Prefetto ritiene fondate le osservazioni modificate dal piano sentiti gli organi competenti del Genio Civile altrimenti respinge le osservazioni.

Eseguiti tali adempimenti colui che ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità deve offrire il prezzo

che intende pagare per lo immobile sottoposto ad espropriazione, il quale prezzo, se viene accettato dallo espropriato dovrà essere depositato, su ordine del Prefetto presso la Cassa Depositi e Prestiti: in caso di mancata accettazione del prezzo il Prefetto rimetterà gli atti al competente Tribunale per la determinazione del prezzo stesso osservate tutte le norme di legge. Solo dopo la determinazione del prezzo e il pagamento di esso a meno che il Prefetto non ne ordini l'occupazione provvisoria l'espropriazione può dirsi completa.

Abbiamo voluto per sommi capi riportare l'arida materia che riguarda l'espropriazione per pubblica utilità, per scienza di quei cittadini che non conoscendo la legge si lasciano facilmente fuorviare da false interpretazioni o da larvate minacce di espropri. Né ci si venga a dire che la materia trattata al Comune in questi giorni riguarda suoli che nel piano regolatore sono pre-

presente il progetto di massima formare il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ad edifici di cui l'espropriazione si stima necessaria indicandone i confini, la natura, l'altrimenti. Tale piano dovrà essere approvato dal Prefetto il quale ne ordina il deposito nel Comune in cui l'espropriazione deve essere attuata pubblicando con l'affissione nell'albo pretorio e con la pubblicazione in F. G. Legali. Nel termine di giorni 15 le parti interessate possono prendere visione del piano e possono formulare le proprie osservazioni dopo di che il Prefetto accerta l'eventuale adempimento di legge ordina che il piano si esegua pronunciando anche sulle eventuali proposte osservazioni con decreto motivato e sentito il Consiglio di Prefettura.

E' evidente che il Prefetto ritiene fondate le osservazioni modificate dal piano sentiti gli organi competenti del Genio Civile altrimenti respinge le osservazioni.

Eseguiti tali adempimenti colui che ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità deve offrire il prezzo

presente il progetto di massima formare il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ad edifici di cui l'espropriazione si stima necessaria indicandone i confini, la natura, l'altrimenti. Tale piano dovrà essere approvato dal Prefetto il quale ne ordina il deposito nel Comune in cui l'espropriazione deve essere attuata pubblicando con l'affissione nell'albo pretorio e con la pubblicazione in F. G. Legali. Nel termine di giorni 15 le parti interessate possono prendere visione del piano e possono formulare le proprie osservazioni dopo di che il Prefetto accerta l'eventuale adempimento di legge ordina che il piano si esegua pronunciando anche sulle eventuali proposte osservazioni con decreto motivato e sentito il Consiglio di Prefettura.

E' evidente che il Prefetto ritiene fondate le osservazioni modificate dal piano sentiti gli organi competenti del Genio Civile altrimenti respinge le osservazioni.

Eseguiti tali adempimenti colui che ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità deve offrire il prezzo

AGLI AMICI ABBONATI

Il più vivo ringraziamento agli amici che allo scadere dell'anno di vita de "IL PUNGLO", hanno spontaneamente rinnovato l'abbonamento.

A coloro che non l'hanno ancora fatto la preghiera di volervi, se lo credono, provvedere servendosi del c.p. N. 12-9967 intestato al Direttore

presente il progetto di massima formare il piano particolareggiato di esecuzione descrittivo di ciascuno dei terreni ad edifici di cui l'espropriazione si stima necessaria indicandone i confini, la natura, l'altrimenti. Tale piano dovrà essere approvato dal Prefetto il quale ne ordina il deposito nel Comune in cui l'espropriazione deve essere attuata pubblicando con l'affissione nell'albo pretorio e con la pubblicazione in F. G. Legali. Nel termine di giorni 15 le parti interessate possono prendere visione del piano e possono formulare le proprie osservazioni dopo di che il Prefetto accerta l'eventuale adempimento di legge ordina che il piano si esegua pronunciando anche sulle eventuali proposte osservazioni con decreto motivato e sentito il Consiglio di Prefettura.

E' evidente che il Prefetto ritiene fondate le osservazioni modificate dal piano sentiti gli organi competenti del Genio Civile altrimenti respinge le osservazioni.

Eseguiti tali adempimenti colui che ha chiesto la dichiarazione di pubblica utilità deve offrire il prezzo

Dall'On. BRANDI

Denunziati nove cittadini per l'abusiva occupazione di case popolari

Nello scorso agosto a seguito della pubblicazione della graduatoria degli assegnatari di alcune case popolari nel nostro Comune nove capi-famiglia occuparono arbitrariamente le case ritenendo di essere stati esclusi ingiustamente.

A seguito di tale atto il Presidente dell'Istituto Case Popolari di Salerno On. Lucio Brandi presentò denuncia al locale Commissario di P. S. e questi dopo aver ottenuto lo sgombero delle case nelle vie bonarie ha dovuto presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di 9 cittadini che sono: Tripoli Maria Fu Vincenzo, Passo Filomena di Francesco, Milito Anna di Ignati, Apicella Alfonso di Stefano, Massa Antonietta di Vincenzo, Russo Salvatore fu Carlo, Napolitano Carmine di Gaetano, Senatore Maria di Luigi e Crescente Anna fu Paolo.

Anche nel breve fatto di cronaca sopra riportato risuona alla nostra mente il vecchio detto: «dura lex sed lex». La legge, anche se dura, ha fatto, in questo caso il suo corso normale e ogni cittadino d'ordine non resta che prenderne atto.

Ma il caso non ci esime da alcune considerazioni di ordine generale circa la posizione di tante povere famiglie costrette, a volte, ricorrere all'atto, reato pur di far sentire il proprio dolore, le proprie lacrime a chi dovrebbe costantemente strugersi perché certe situazioni non abbiano a verificarsi.

Sono anni che a Cava il problema dell'alloggio per i cittadini è vivo e palpitante e, nessuno, diciamo nessuno, dal palazzo di Gi-

ta, salvo pochi interventi, ha posto il dito sulla piaga ed ha cercato di risolvere la grave situazione.

Nove cittadini innanzi al Potere Giudiziario perché hanno chiesto, sia pure in modo clamoroso, una casa, dovrebbero far arrossire chi non ha saputo risolvere il gravissimo problema e neppure lo ha messo al riparo nonostante da più parti sollecitato.

All'On. Brandi che, certamente per adempiere ad un dovere di ufficio ha dovuto presentare la denuncia, la preghiera di voler esercitare sempre e dovunque e contro chiunque i propri doveri di Presidente dell'Isti-

tuto Casa Popolari perché proprio non riusciamo a persuaderci - se è vero quello che ci è stato assicurato - che egli, mentre la gente ha sete di case, mentre nove cittadini vanno a sedere sul banco dei reati per l'esasperazione di non avere avuto una casa, qualche assegnatario ha ottenuto l'autorizzazione a poter sublocare una casa popolare non più necessaria ai suoi bisogni familiari, avendo ritenuto più conveniente locale altro alloggio. La sub-locazione sarebbe avvenuta regolarmente con vantaggio anche economico per il sub-locatore, e frattanto nove cittadini cui quella casa poteva servire, rischiano la galera!

Senza volerci attardare sul l'argomento formuliamo all'Ineffabile corrispondente le seguenti domande:

1° - E' vero o no è vero che prima della «cerimonia» uno degli organizzatori ebbe a dire alla Segretaria dell'Istituto, la signora Laura De Filippis figliuola del Preside Prof. Federico fondatore ed organizzatore

funzioni religiose con grande concorso di popolo.

Solenne anche la processione con la Statua del Santo per le strade cittadine svoltesi con la partecipazione di Associazioni, Clero, Autorità e popolo.

Alla festa del Santo hanno fatto seguito le solenni annuali Quarantore che si concluderanno il giorno 8 corr. mese.

Le Autorità Comunalì, da allora, non hanno fatto altro che per sistema quelle famiglie le quali, va detto con la solita nostra franchezza, pur potendo, non si sono affrettate preoccupate di munirsi di un alloggio se è vero che per la maggior parte di esse i capo famiglia sono in condizioni di pagare la pignone di un qualsiasi appartamento.

Le Scuole si sono riaperte il 1° ottobre e lo stato della Edificia presenta così: «I bambini e i monaci e gli alunni lo lasciarono nel decoro giungendo. Quelle famiglie sono ancora nell'edificio e le Scuole non possono funzionare perché attualmente sono disponibili solo nove aule le dodici le classi che debbono funzionare sono circa quaranta. Il Direttore Didattico e gli insegnanti mentre hanno energeticamente protestato presso il Sindaco e presso il Provveditore agli Studi hanno «studiato» una soluzione piuttosto complicata secondo il quale gli alunni attualmente iscritti vanno a scuola, a turno, ogni tre giorni.

Ogni commento giustamente. Frattanto al Comune si sconsigliano gli affari privati in vista della futura inabitabilità di Cava?

L'interesse del conduttore di immobili, adibiti all'esercizio di attività commerciale, industriale o artigianale, alla continuazione del rapporto locazione è di tutta evidenza, specie quando in detti locali si sia gestita una azienda affermata gradualmente fino a conseguire un alto livello di prosperità economica.

Giustamente, però, ed anche per ragioni che attengono alla tutela dell'interesse generale, il legislatore ha riconosciuto al conduttore uscente il diritto di essere, a parità di condizioni, preferito ad ogni altro conduttore e ha, con spirito innovativo, introdotto nella materia delle locazioni l'istituto della «prelazione» che ha qui efficacia meramente obbligatoria nel senso che, se il locatore non rispetterà il detto diritto di preferenza spettante al con-

datore uscente, sarà esposto al risarcimento del danno, mentre il nuovo contratto da lui concluso resterà inattuabile.

Negli altri casi previsti dal nostro ordinamento giuridico la prelazione ha, invece, efficacia reale: i terzi, nel cosiddetto contratto successivo il coconduttore aveva diritto a prelazione della quota ereditaria esposta in vendita ha il di-

ritto di riscattare tale quota dall'acquirente e da ogni avente causa dallo stesso finché dura lo stato della comunione ereditaria: — e così è pure nel caso della vendita da parte del proprietario di cose dell'interesse storico, artistico o archeologico, in cui la legge n. 1089 del 1939 riconosce il diritto di preferenza allo Stato, con la conseguenza che lo stesso di far dichiarare la risoluzione del contratto di vendita concluso dal privato: — e così di casi per caso della alienazione del diritto dell'enfiteuta, in cui il conduttore è preferito a parità di condizioni ed è parimenti tutelato dalla facoltà del riscatto riconosciuto agli della legge.

Ma nel congegno di questa novissima legge n. 19 è

il Prof. VIRNO a Washington

L'illusore nostro concittadino Prof. Dott. Vincenzo Virno, titolare della Cattedra di Anatomia Umana, dell'Università di Roma, trovandosi a Washington ove partecipa al Congresso di Medicina Forense in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alfano Prof. Virno giungendo da Cava il più cordiale saluto e la più sincera ammirazione per i suoi quotidiani e meriti successi.

in mala fede!

Non è la prima volta che il corrispondente del Roma da Cava ha voluto interferire su quello che riportiamo su questo quindicinale e noi pazientemente, fin dal primo giorno allorché eravamo detti di far dell'ironia abbiamo sempre costinato la sua acida e maleducata prosa.

Avremmo fatto altrettanto oggi anche per ubbidire a persone che ci avevano imposto il silenzio ma non possiamo tacere una volta che il detto corrispondente di a n d o prova di assoluta mala fede cerca di smentire quanto noi abbiamo scritto in ordine alla «cerimonia» svolta al Liceo in occasione del saluto rivolto al Preside Prof. Giuseppe Nuzzo che ha lasciato la presidenza del nostro Liceo Classico perché trasferito a sua domanda a Salerno.

Rispettosi come siamo di tutte le idee in campo politico prendiamo atto dell'elogio che lo stesso corrispondente, ha fatto al Sindaco per aver questi fatto attivare e mettere a nudo l'emblema del partito fascista sulla facciata dell'Edificio Scolastico della frazione S. Lucia.

Che il Corrispondente subdito della diffamazione passa all'elogio con serafica semplicità è affar suo...

In tempi tanto difficili proprio di quel Liceo... «lei se vuole fare qualcosa per il Preside partente può accordarsi ai bidelli...»?

2° - E' vero o no è vero che a seguito di tale «distinzione» al Preside Nuzzo sono stati resi tre omaggi distinti: uno dai professori, uno dalla segreteria e uno dai bidelli?

3° - E' vero o no è vero che al pranzo offerto al Preside non parteciparono né la Segreteria né i bidelli. Siamo certi che il corrispondente predetto vorrà rispondere a tali domande e per la risposta mettiamo a disposizione anche il nostro giornale che — e lui lo sa bene — si pubblica ogni quindici giorni e non come egli va costantemente scrivendo, ogni mese!

Delle spese effettive, 94 miliardi 1.000.000 di lire sono assorbite dagli oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi della amministrazione della giustizia. Nello scorso esercizio tale cifra era di lire 83.963.300.000. L'incidenza, su tale voce, delle spese per il personale in attività di servizio è del 61,6 per cento circa e cioè lire 55.982.700.000 di cui lire 22 miliardi 320.000.000 per stipendi ed

A PALAZZO MADAMA

L'On. Angelini denuncia la crisi della giustizia e propone l'abolizione della immunità parlamentare per i reati comuni

E' stata distribuita a Palazzo Madama la relazione del sen. Armando Angelini (DC) sul bilancio del Ministero della Giustizia.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario 1963-64 presenta un carico complessivo di spese effettive di lire 95 miliardi 301.000.000, di cui 94 miliardi 284.600.000 di spese ordinarie e 1.016.500.000 di spese straordinarie, con un aumento, rispetto alle previsioni dello scorso esercizio, di lire 10 miliardi 37.000.000.

Le spese effettive, 94 miliardi 1.000.000 di lire sono assorbite dagli oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi della amministrazione della giustizia. Nello scorso esercizio tale cifra era di lire 83.963.300.000. L'incidenza, su tale voce, delle spese per il personale in attività di servizio è del 61,6 per cento circa e cioè lire 55.982.700.000 di cui lire 22 miliardi 320.000.000 per stipendi ed

assegni fissi ai magistrati e lire 12.200.000.000 per stipendi ed assegni fissi al personale del Corpo degli agenti di custodia.

La relazione del sen. Angelini, dopo aver ricordato le spese ed averle dettagliatamente illustrate, si sofferma su alcuni problemi di fondo dell'amministrazione della giustizia. Anche con riferimento a reatissimi convegni, il sen. Angelini parla della crisi degli studi della giustizia che egli individua, particolarmente, nella lentezza dei processi penali e civili. Dopo aver ricordato in proposito le cifre fornite dal Procuratore generale della Cassazione, sen. Angelini, a titolo indicativo, rammenta che solo a Roma, nello scorso anno, di 31 mila cause civili e 143 mila procedure penali sono rimaste in sospeso alla Pretura; mentre oltre 56 mila cause civili e 8.300 procedure penali sono pendenti in Tribunale; 5 mila cause civili e 1.436 procedure penali in Corte d'Appello. A tutto questo vanno aggiunte circa tremila procedure fallimentari.

E' dunque preoccupante la situazione in altre città d'Italia. Il relatore individua le cause di tale situazione nell'insufficienza degli organi della Magistratura, nel non sincrono adattamento dei codici, nella inadeguatezza della legge, nell'arretratezza delle sedi e dei mezzi a disposizione.

Dopo aver ricordato le importanti iniziative prese dal Governo per la revisione dei Codici e per aumentare gli organi dei Magistrati, il senatore Angelini si sofferma su un problema di grande attualità e delicatezza: la produzione legislativa. Considerati gli inconvenienti derivanti dalla molteplicità di emanazioni degli uffici legislativi, il relatore propone la sua relazione un effettivo coordinamento legislativo che abbracci la supervisione di tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari da sottoporre all'esame del

Consiglio dei Ministri dei due rami del Parlamento. Il senatore Angelini dedica parte notevole della relazione anche alla delicata questione della immunità parlamentare.

Dopo aver ricordato i precedenti ed i presupposti, il senatore Angelini scrive: «In un momento particolarmente delicato come l'attuale, già troppo scosso da scandali episodi di malcostume amministrativo e morale, non si può tollerare che individui, particolarmente, nella lentezza dei processi penali e civili. Dopo aver ricordato in proposito le cifre fornite dal Procuratore generale della Cassazione, sen. Angelini, a titolo indicativo, rammenta che solo a Roma, nello scorso anno, di 31 mila cause civili e 143 mila procedure penali sono rimaste in sospeso alla Pretura; mentre oltre 56 mila cause civili e 8.300 procedure penali sono pendenti in Tribunale; 5 mila cause civili e 1.436 procedure penali in Corte d'Appello. A tutto questo vanno aggiunte circa tremila procedure fallimentari.

E' dunque preoccupante la situazione in altre città d'Italia. Il relatore individua le cause di tale situazione nell'insufficienza degli organi della Magistratura, nel non sincrono adattamento dei codici, nella inadeguatezza della legge, nell'arretratezza delle sedi e dei mezzi a disposizione.

Dopo aver ricordato le importanti iniziative prese dal Governo per la revisione dei Codici e per aumentare gli organi dei Magistrati, il senatore Angelini si sofferma su un problema di grande attualità e delicatezza: la produzione legislativa. Considerati gli inconvenienti derivanti dalla molteplicità di emanazioni degli uffici legislativi, il relatore propone la sua relazione un effettivo coordinamento legislativo che abbracci la supervisione di tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari da sottoporre all'esame del

Consiglio dei Ministri dei due rami del Parlamento. Il senatore Angelini dedica parte notevole della relazione anche alla delicata questione della immunità parlamentare.

Dopo aver ricordato i precedenti ed i presupposti, il senatore Angelini scrive: «In un momento particolarmente delicato come l'attuale, già troppo scosso da scandali episodi di malcostume amministrativo e morale, non si può tollerare che individui, particolarmente, nella lentezza dei processi penali e civili. Dopo aver ricordato in proposito le cifre fornite dal Procuratore generale della Cassazione, sen. Angelini, a titolo indicativo, rammenta che solo a Roma, nello scorso anno, di 31 mila cause civili e 143 mila procedure penali sono rimaste in sospeso alla Pretura; mentre oltre 56 mila cause civili e 8.300 procedure penali sono pendenti in Tribunale; 5 mila cause civili e 1.436 procedure penali in Corte d'Appello. A tutto questo vanno aggiunte circa tremila procedure fallimentari.

E' dunque preoccupante la situazione in altre città d'Italia. Il relatore individua le cause di tale situazione nell'insufficienza degli organi della Magistratura, nel non sincrono adattamento dei codici, nella inadeguatezza della legge, nell'arretratezza delle sedi e dei mezzi a disposizione.

Dopo aver ricordato le importanti iniziative prese dal Governo per la revisione dei Codici e per aumentare gli organi dei Magistrati, il senatore Angelini si sofferma su un problema di grande attualità e delicatezza: la produzione legislativa. Considerati gli inconvenienti derivanti dalla molteplicità di emanazioni degli uffici legislativi, il relatore propone la sua relazione un effettivo coordinamento legislativo che abbracci la supervisione di tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari da sottoporre all'esame del

CIRCOLARE MINISTERIALE SULLE NOMINE DEGLI INSEGNANTI VINCITORI DI CONCORSI

Rettifiche di sedi nel rispetto delle graduatorie - Assegnazioni speciali "per allattamento, a docenti di prima nomina

Il Ministero della P. L., con circolare in data 23 settembre 1963, ha fatto il punto sulle nomine e le assegnazioni di sedi degli insegnanti vincitori dei concorsi ordinari e dei concorsi contemplati nella legge numero 831.

Le nomine vengono sollecitate l'azione svolta dal Ministero per destinare, fin dove è stato possibile, i nominati nelle sedi richieste o in quelle prossime, chiarendo che la mancanza di organico non ha costituito le richieste.

La circolare rileva poi che, sempre nell'intento di venire incontro alle aspirazioni degli interessati, il Ministero, a seguito di riu-

este pervenute da parte dei vincitori, ha provveduto a talune rettifiche di sedi, nel rispetto delle posizioni di graduatoria.

Inoltre, allo scopo di venire incontro a particolari situazioni, ha autorizzato in via eccezionale, per l'anno 1963-64, assegnazioni speciali di sedi per allattamento in favore degli insegnanti di nuova nomina.

Le domande saranno raccolte dal Provveditore agli Studi della sede di residenza degli insegnanti interessati e potranno essere inoltrate per cartelle della stessa classe di concorso indicata nel decreto di nomina della richiesta.

Le istanze dovranno essere inviate entro il 10 ottobre prossimo, e dovranno contenere l'indicazione delle varie sedi richieste in ordine di preferenza. A corredo occorre esibire il certificato di nascita del figlio, la cui data non deve essere anteriore al 1. gennaio 1963 ed il certificato di residenza dell'insegnante. A sua volta, il Provveditore agli Studi di residenza, emessa la disposizione di assegnazione speciale, trasmetterà copia del provvedimento al Provveditore agli Studi nella cui circoscrizione è titolare l'interessato, e alla competente direzione generale.

Le istanze dovranno essere inviate entro il 10 ottobre prossimo, e dovranno contenere l'indicazione delle varie sedi richieste in ordine di preferenza. A corredo occorre esibire il certificato di nascita del figlio, la cui data non deve essere anteriore al 1. gennaio 1963 ed il certificato di residenza dell'insegnante. A sua volta, il Provveditore agli Studi di residenza, emessa la disposizione di assegnazione speciale, trasmetterà copia del provvedimento al Provveditore agli Studi nella cui circoscrizione è titolare l'interessato, e alla competente direzione generale.

Le prime controversie giudiziarie sull'avviamento commerciale

Da «Castelgugliano» per gentile concessione del Direttore Avv. Luciano Pesci, riportiamo l'interessante articolo dell'illustre Avvocato Edgardo Borselli uno dei più valorosi del foro partenopeo.

«Numerose e non facili contese giudiziarie già si profilano a seguito della recente legge del 27 gennaio 1963 n. 19 sulla tutela giuridica dell'avviamento commer-

ciabile che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

E qui viene in discussione il problema sul se e in quali limiti spetti e sia dovuto il compenso.

E' arcinota la disputa che vi è stata in proposito. I commercianti e le loro associazioni di categoria hanno sostenuto che se l'immobile si è accresciuto di volume, ciò è stato frutto e conseguenza del lavoro e dell'attività del commerciante o artigiano locatario. I proprietari locatari, dal loro canto, hanno risposto puntando sulle caratteristiche aggiuntive dell'immobile: se fatto dell'avviamento commerciale, essi hanno detto, sono indubbiamente la capacità, l'abilità e l'esperienza dell'imprenditore, e l'efficienza dei suoi sistemi produttivi e di organizzazione, fattori costosi che seguono l'imprenditore e l'azienda dovunque questa si trasferisca - i rapporti invece tra l'azienda e

stabilimento che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

E qui viene in discussione il problema sul se e in quali limiti spetti e sia dovuto il compenso.

E' arcinota la disputa che vi è stata in proposito. I commercianti e le loro associazioni di categoria hanno sostenuto che se l'immobile si è accresciuto di volume, ciò è stato frutto e conseguenza del lavoro e dell'attività del commerciante o artigiano locatario. I proprietari locatari, dal loro canto, hanno risposto puntando sulle caratteristiche aggiuntive dell'immobile: se fatto dell'avviamento commerciale, essi hanno detto, sono indubbiamente la capacità, l'abilità e l'esperienza dell'imprenditore, e l'efficienza dei suoi sistemi produttivi e di organizzazione, fattori costosi che seguono l'imprenditore e l'azienda dovunque questa si trasferisca - i rapporti invece tra l'azienda e

stabilimento che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

E qui viene in discussione il problema sul se e in quali limiti spetti e sia dovuto il compenso.

E' arcinota la disputa che vi è stata in proposito. I commercianti e le loro associazioni di categoria hanno sostenuto che se l'immobile si è accresciuto di volume, ciò è stato frutto e conseguenza del lavoro e dell'attività del commerciante o artigiano locatario. I proprietari locatari, dal loro canto, hanno risposto puntando sulle caratteristiche aggiuntive dell'immobile: se fatto dell'avviamento commerciale, essi hanno detto, sono indubbiamente la capacità, l'abilità e l'esperienza dell'imprenditore, e l'efficienza dei suoi sistemi produttivi e di organizzazione, fattori costosi che seguono l'imprenditore e l'azienda dovunque questa si trasferisca - i rapporti invece tra l'azienda e

stabilimento che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

stabilimento che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

E qui viene in discussione il problema sul se e in quali limiti spetti e sia dovuto il compenso.

E' arcinota la disputa che vi è stata in proposito. I commercianti e le loro associazioni di categoria hanno sostenuto che se l'immobile si è accresciuto di volume, ciò è stato frutto e conseguenza del lavoro e dell'attività del commerciante o artigiano locatario. I proprietari locatari, dal loro canto, hanno risposto puntando sulle caratteristiche aggiuntive dell'immobile: se fatto dell'avviamento commerciale, essi hanno detto, sono indubbiamente la capacità, l'abilità e l'esperienza dell'imprenditore, e l'efficienza dei suoi sistemi produttivi e di organizzazione, fattori costosi che seguono l'imprenditore e l'azienda dovunque questa si trasferisca - i rapporti invece tra l'azienda e

stabilimento che il conduttore può anche far valere su diritto di preferenza, chiedere un compenso per la perdita dell'avviamento, diritto che però non può esercitare quando il contratto non sia stato revocato per suo fatto volontario, o si risolva per suo colpevole inadempimento.

UN FABBRICATO PERICOLANTE E UNA STRADA SBARRATA

Da oltre due mesi avendo un fabbricato in Piazza Vittorio Emanuele II o Piazza Amore, manifesti segni di grave instabilità, è stata giustamente sbarrata la strada che da Piazza Roma porta a via Baliceo con evidente gravissima minaccia di pericolo per i numerosi cittadini che abitano nella zona e per il traffico in generale.

Noi, invero, non comprendiamo perché il Comune, se

è vero che sono state emesse ordinanze di sgombero del fabbricato, tale ordinanza non fa eseguire in modo che i proprietari possano dare inizio ai lavori e sbarrare la strada che costituisce un'arteria importantissima del centro cittadino.

Siamo sicuri che al Comune si affretterà con l'energia del caso la situazione e si esigerà il rispetto della legge.

PERICOLO IN VIA CANALE

Alcuni abitanti di via Canale, allarmatissimi, si sono rivolti a noi (poveri illusi...)

per una segnalazione alle competenti autorità per il grave pericolo cui essi sono esposti per la esistenza di un muro ed una strada pericolanti proprio di fronte alle loro abitazioni. Una pioggia, di quelle che Giove piuvia ci regala purtroppo spesso, potrebbe far succedere l'irreparabile con il conseguente accesso sul posto di tutte le Autorità pronte a versare lacrime di cordoglio sulle macerie e sulle povere vittime.

I predetti ci hanno precisato di aver scritto al Sindaco, al Genio Civile, al Prefetto e non sappiamo più a quante altre Autorità, ma fin oggi nessuno è intervenuto. Che ci facciano almeno dei lavori per eliminare il pericolo di danni magari con opere del Comune, questi stessi che - se è vero quanto ci è stato precisato - giorni fa furono destinati a rapparezzare un cortile privato in frazione Passiano!

Chi vigila sui Cantieri Scuola?

Allorché fummo ai LL. figurerebbero presenti sui cantieri, firmerebbero anche il progetto senza ricevere danaro, in vista di una sistemazione definitiva.

A noi, specie la seconda parte - poiché la prima è stata constatata di persona in altri tempi - ci sembra davvero un'enormità per cui la segnaliamo a chi di dovere per le indagini del caso.

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
HOTEL SCAPOLATIELLO
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

(Continua in 4ª pagina)

